

CAP. III

La leggenda dell'ipnosi?

1) *Ipnosi e imperativi cognitivi collettivi*

L'ipnosi è una leggenda?

Chissà!

Vedremo.

Sicuramente è una leggenda, perlomeno molto le somiglia, che la psicoanalisi sia nata con l'abbandono, da parte di Freud, dell'ipnosi.¹

Guardiamo un po'.

Anni fa, esattamente nell'anno acc. 1984-85, ho svolto un corso monografico sull'ipnosi, intitolato *L'ipnosi nella psicoanalisi*. Nello stesso anno, lo scoprii un po' dopo, Mikkel Borch-Jacobsen, professore a Seattle nel Dipartimento di lingue romanze e di letteratura, invitato dalla *Société française de médecine psychosomatique*, esattamente il 24 gennaio 1985, pronunciava una conferenza, intitolata *L'hypnose dans la psychanalyse*.²

Divertente coincidenza, no?

Era l'epoca che fu poi definita della *résurgence de l'hypnose*.³

In occasione della prolusione, mi produssi in una lezione fatta in stato di *trance*. *Trance* che (mi) indussi con l'aiuto di un *training* autogeno intensivo.

Fu un'esperienza interessante che ho anche raccontato.⁴

Alcune caratteristiche abbastanza esteriori dell'esperienza:

- a. quando mi sono "svegliato" dallo stato di ipnosi – fu Sir James Braid che introdusse, nell'ambito dei fenomeni di *trance*, la metafora del sonno –, avevo le mani sudate (mai avute!);

¹ Vedi il lavoro sull'ipnosi in psicoanalisi, e sulla reciprocità dei ruoli, di Merton Gill e di Margaret Brenman, *Hypnosis and Related States: Psychoanalytic Studies in Regression*, del 1959. Un'altra leggenda, in qualche modo simile, circola tra gli psicologi: che la psicologia sia nata con l'abbandono della filosofia! Contro questa ipotesi, a mio parere nefasta!, vedi il mio lavoro *Occhio clinico e guessing. Psicologia clinica e logica abduttiva*, Roma, Borla, 1999.

² Tradotta nel 1994 da Armando Armandi.

³ Vedi il titolo di un lavoro collettivo di Léon Chertok con specialisti di varie branche del sapere, pubblicato nel 1984.

⁴ Ne *La comunicazione didattica*, nel 1988.

- b. ero particolarmente ritemprato (all'inizio ero affaticato);
- c. mi stavo dimenticando tutto (amnesia post-ipnotica?);
- d. il giorno dopo mi sono ricordato tutto per filo e per segno (iperamnesia post-ipnotica?);
- e. un altro elemento: alla fine della "lezione", erano passati tre quarti d'ora!, mentre io facevo lezioni, e sedute, sempre molto più lunghe dell'ora.⁵

Riducendo il fenomeno all'osso di quest'ultimo elemento, risulta chiaro che sono stato guidato da una regola riconosciuta, anche se da me trasgredita o reinterpretata; nelle parole del mio resoconto: "Vuol dire allora che, mentre mi mandavo in *trance*, ero anche costretto a mandarmi da qualcosa che conduceva la mia *trance*, anche attraverso percorsi idiosincrasici, ma verso un approdo classico (o stereotipato). In altre termini: mentre tradivo più decisamente lo schema-lezione, ad esso anche mi uniformavo e nella maniera più pedissequa".⁶

Mi sono uniformato, cioè, ad alcuni di quelli che Jaynes chiama "imperativi cognitivi"⁷ relativi all'ipnosi, anche se non a tutti.

Jaynes, infatti, dimostra che la natura dell'ipnosi è andata mutando nei secoli parallelamente al mutare delle convinzioni su di essa.⁸ "Parallelamente" non significa "conseguentemente"; qualora fossimo in presenza di un nesso di causa-effetto, potremmo benissimo rovesciare la direzione del nesso medesimo....

Ma l'essenziale sta nel fatto che, in questo ambito, manca un ancoraggio fisso e permanente!

Con il che il fenomeno non è delegittimato, anzi! Direi piuttosto che esso cambia struttura; e questa corrisponde proprio al vincolo ineliminabile tra struttura del fenomeno e convinzione relativa alla sua struttura.⁹

2) *La focalizzazione*

La psicoanalisi è sicuramente erede dell'ipnosi; con lei, lo è tutta la psicologia dinamica; tutta la psicologia clinica coinvolta con l'intervento psicoterapeutico o a valenza psicoterapeutica; così,

⁵ Freud ricalcò il tempo della seduta su quello della lezione di musica e di lingue (*Inizio del trattamento*, 1913, tr. it. 1975: 336).

⁶ Cesario, 1998: 94

⁷ *Il crollo della mente bicamerale e l'origine della coscienza*, 1976, tr. it. 1984: 454.

⁸ Ivi: 454.

⁹ Ivi: 465-479; in queste pagine la proposta di Jaynes.

infatti, ribattezzeremo quella che ancora si chiama e a lungo continuerà a chiamarsi Psicologia Dinamica.

Leggete, leggete il primo volume del famoso lavoro di Ellenberger¹⁰ e lo capirete... Forse sarà bene che leggiate anche qualche altro volumetto, diciamo, meno divulgativo...¹¹ Vedrete quanto la psicoanalisi e la psicologia clinica debbano all'ipnosi.¹²

Ma torniamo a Freud e alla leggenda della nascita della psicoanalisi a partenza dall'abbandono dell'ipnosi.

Ebbene, questa leggenda, come tutte le leggende, ha un nucleo di realtà. Abbiamo già visto che siamo in presenza di un fenomeno che cambia parametri a seconda delle epoche...

Ebbene, l'ipnosi psicoanalitica non è più quella classica, quella, ritualizzata...

Qualcosa, quindi, è stato abbandonato...

Che cosa?

E per che cosa?

Recentemente ho approfondito il tema dell'ipnosi rileggendo l'*opus* hitchcockiano.¹³ Hitchcock non ha mai messo in scena la *trance* e ha teorizzato il perché.¹⁴

Come dire, l'ipnosi è diventato qualcosa di volatile, di invisibile?

Sì, perché è diventata ubiqua!

Ho proposto di chiamarla ipnosi della vita quotidiana.¹⁵

Per intenderci, si tratta dell'ipnosi di Erickson,¹⁶ il più grande ipnologo — in senso stretto e in senso lato, in tutti i sensi — della

¹⁰ *La scoperta dell'inconscio. Storia della psichiatria dinamica.*

¹¹ Oltre al già citato testo di Mikkel Borch-Jacobsen, dello stesso: *Ricordi di Anna O. La prima bugia della psicoanalisi*, del 1995. Di Léon Chertok, *L'ipnosi. Teoria. Pratica. Tecnica*, del 1971 e *Ipnosi e suggestione*, del 1989. Di Chertok et alii, *Ipnosi e psicoanalisi*, del 1984. Di Léon Chertok e Isabelle Stengers, *Il cuore e la ragione. L'ipnosi come problema da Lavoisier a Lacan*, del 1989. Di François Roustang, ... *Elle ne le lâche plus*, Paris, del 1980 e *Qu'est-ce que l'hypnose?*, del 1994. Interessantissimo, nel primo di questi due ultimi testi, il capitolo *Du style de Freud* (1980: 9-46) in cui Roustang, sul *corpus vivum* de *L'interpretazione dei sogni*, dimostra che lo stile di Freud è ipnotico! Leggete le appassionanti *Sei passeggiate nei boschi narrativi* di Umberto Eco per avere la convalida su altri testi: l'autore istruisce sempre il lettore, lo induce...

¹² Oltre il già citato *La comunicazione didattica*, i seguenti titoli pubblicati sempre nel 1988: *La prescrizione nella pratica analitica e nella terapia breve*; *La dimensione temporale nella psicoterapia (terapia breve, a lunga scadenza, senza scadenza)*; *Due racconti brevi di due terapie brevi*; *Previsto e imprevisto nella psicoterapia*.

¹³ Ho fatto un ulteriore approfondimento rileggendo l'*opus* truffautiano.

¹⁴ *La psicoanalisi e Hitchcock*, 1996: 42-43.

¹⁵ Ivi: 42-43.

nostra epoca; si tratta, in altri termini, del condizionamento, dell'influenzamento reciproco onnipresente, inevitabile, tra gli interlocutori di ogni tipo di relazione.

E onnipresente in ogni approccio psicoterapeutico.

Inevitabilmente!

Tant'è che, una volta capito questo, nella mia ricerca sono andato a snidare l'ipnosi non solo nella psicoanalisi ma, prima, in ogni altro marchingegno psicoterapeutico; e, successivamente, in ogni impianto conversazionale.

Hitchcock ricorre molto spesso ad una tecnica ipnotica, quella della focalizzazione, e di essa dimostra il funzionamento a doppio taglio.

Simenon, che se ne intendeva — adolescente, fu socio-fondatore della *Cacque* dove, tra l'altro, si faceva ipnosi, questa, sì, ritualizzata —, capì molto bene il funzionamento a doppio taglio della focalizzazione ch'egli chiamava "ipnotizzazione fuorviante".¹⁷ Essa consisteva nel farsi affascinare, nel corso di un'inchiesta, da un solo dato. Simenon proponeva, come antidoto, la visione panoramica (tendenzialmente di tutti i dati, anche di quelli, come dire, non visibili a occhio nudo). D'altra parte, una volta conseguita la visione panoramica, vedeva come necessario il farsi affascinare dal claustro di una e una sola ipotesi.¹⁸

In Hitchcock gli esempi, come dire, del "binario morto" (o dell'ipnotizzazione fuorviante) e del "binario giusto" (o dell'ipnotizzazione avviante!) possono essere *Strangers on a Train*, da una parte, e *Spellbound*, dall'altra. Vediamo due sequenze.

Bruno cade in *trance* affascinato dagli occhiali di Barbara; questi, per lui, sono anche gli occhiali della moglie di Guy ch'egli ha da poco strangolato.¹⁹

¹⁶ Vedi la scelta di scritti di Erickson curata nel 1967 da Haley, *Le nuove vie dell'ipnosi*; il celebre testo dello stesso Haley, illustrativo dell'ipnosi ericksoniana, *Terapie non comuni*; i quattro volumi delle *Opere*, curati da Rossi e pubblicate nel 1980.

¹⁷ *Monsieur La Souris*, 1938: 440; *Maigret chez le ministre*, 1954: 595.

¹⁸ Vedi *Maigret: macchina per indovinare*, *La visione panoramica*, e *Maigret = computer*, nel mio *Su Georges Simenon*, 1996: 47-93.

¹⁹ MOGLIE DEL GIUDICE: Sentite, questa idea è forse ancora migliore! E' un fatto di cronaca veramente accaduto! Potrei portarlo [mio marito] fuori in macchina e, appena arrivati in un posticino solitario, dargli una martellata sulla testa, cospargere di benzina lui e la macchina e, poi, dare fuoco a tutto! [Il tutto detto con la massima ilarità; in fondo uno scoppio di risa.]

BRUNO: Ed essere costretta a tornare a piedi. Oh, no!

LE DUE SIGNORE: [Diventate serie] No!

Qui la *trance* è una sorta di binario morto, senza sbocco; un solo aspetto della realtà — gli occhiali — trionfa su tutti gli altri; una sola delle molte identità, si fa padrona della persona che rimane in sua balia, imbambolata. Ci vuole il cazzotto di Guy perché Bruno, strappato all'ipnosi, cioè, all'unilateralità, si possa reimmergere nel flusso della vita.²⁰

Costance, invece, proprio attraverso l'autofocalizzazione-autoipnosi su di un elemento conversazionale sfuggito al dott. Marchison, riesce a trovare la chiave che le consente di concludere la sua personale inchiesta. Essa si è immessa nel "binario giusto".²¹

Orbene, nella psicoanalisi ortodossa la focalizzazione²² è elemento costitutivo del *setting*: cinque volte la settimana, alla stessa ora, nella stessa stanza, sdraiati sullo stesso lettino.²³

BRUNO: No, no! Io ho il sistema migliore! [Le mani sono pronte per... stringere la morsa.] Lo strumento infallibile, semplice, sbrigativo e, quello che più conta, silenzioso. Voglio dimostrarvelo praticamente. Vi dispiace prestarmi per un momento il vostro collo?

MOGLIE DEL GIUDICE: [Ride.] No! Se è per poco tempo!

BRUNO: Qualche secondo! [Beve un bicchiere di champagne.] Quando farò un cenno con la testa voi tenderete di gridare! [Ha già stretto le mani intorno al collo della signora.] Vogliamo [appare, nell'inquadratura, il viso di Barbara] scommettere che non ci riuscirete? Allora, pronti! Ricordatevi di aspettare il mio cenno! [A questo punto Bruno vede Barbara, sente la musica della giostra... Primo piano del volto di Barbara in cui campeggiano i suoi occhiali... Primo piano del volto di Bruno, dominato da un'espressione di godimento strana... Si sentono i rantoli della signora, perché Bruno, ormai altrove, non ha mollato la presa.]

AMICA DELLA MOGLIE...: Signor Anthony, signor Anthony! Aiuto, aiuto! [Nel frattempo Bruno sviene e scivola per terra.] Si sente male, portate dell'acqua, prego...

²⁰ Vedi *La psicoanalisi e Hitchcock*, 1996: 88-9.

²¹ Un po' sopra pensiero il dott. Murchison si è lasciato sfuggire: "Lo conoscevo appena il dott. Edwardes. E non mi piaceva", una sorta di *lapsus*-errore dell'autore del delitto quasi perfetto. Costance, raggiunta la propria camera, si ripete: "Conoscevo appena il dott. Edwardes. Non mi piaceva... / Lo conoscevo appena, il dott. Edwardes... / Conoscevo appena... / Conoscevo appena... / Conoscevo appena il dott. Edwardes... / Conoscevo appena... / Conoscevo... / Conoscevo... / Conoscevo... /". Ivi: 85.

²² Sulla "focalizzazione" (evidentemente, deritualizzata), sulla sua centralità, sia nella psicoanalisi che in ogni altro "approccio" psicoterapeutico, vedi le pagine migliori da noi scritte in *I processi, le tecniche: dallo specifico all'aspecifico e viceversa*, in *Il dialogo interiore di una paziente designata* (di Salvatore Cesario e Caterina Silvestri, 2002: 111-141); con particolare riguardo a *Il processo "focalizzazione"* (ivi: 120-122).

²³ *Inizio del trattamento*, 1913, tr. it. 1975: 337: "ogni volta alla stessa ora".

Qualcosa come prendere i voti! Garantito! Esperienza personale! Mica infelice! Tutt'altro!

Personalmente, infatti, non ritengo che la focalizzazione sia un male; tutto dipende da come la si utilizza una volta che la si sia realizzata!

Penso solo che la psicoanalisi farebbe proprio bene ad ammettere l'utilizzazione della focalizzazione; ma, ahimè, ciò equivarrebbe ad ammettere l'utilizzazione dell'ipnosi. Cosa che non si può fare!

Divertente che Freud abbia messo in crisi, nel già citato *Analisi terminabile e interminabile*, la capacità della psicoanalisi di raggiungere dei risultati validi nel tempo. Il motivo che spinse Freud alla scrittura del piccolo saggio fu quello che gli appariva come un fallimento: i suoi allievi, sicuramente i migliori, avevano tralignato fino a rasentare lo scisma, spesso provocandolo clamorosamente (con l'aiuto, bisogna pur dirlo, dello stesso Freud).

Ebbene, dal nostro punto di vista, il tralignamento – in altri termini, la “diversione” (intesa come il contrario della “focalizzazione”) – dei suoi migliori allievi dalla corrente di pensiero dominante nella comunità psicoanalitica, che era quella del suo maestro, potrebbe, anzi!, dovrebbe, essere considerata un grande successo della terapia di Freud; il quale, dopo aver focalizzato i suoi allievi-analizzati, aveva consentito anche che questi si defocalizzassero, addirittura che si focalizzassero altrove!

3) *L'ipnosi reciproca*

Tuttora, nonostante che l'ipnosi sia stata rivoluzionata da Erickson e non solo da lui, il rifiuto dell'ipnosi permane...

Anni fa un illustre ipnologo, anche neurologo e psichiatra, osservava che c'era pure una ragione se nessun ipnologo dichiarava a piene lettere la propria identità, ad esempio, sulla piccola o grande placca del suo studio.

Diciamoci la verità, l'ipnosi è una bestia nera, perché l'autorità è una bestia nera, almeno per noi!

Sì, almeno per noi moderni!

Sappiamo che Freud, ad un certo punto della sua pratica ipnotica, passò ad esercitare una pressione sulla testa

dell'ipnotizzando;²⁴ gli premeva il capo incombendo su di lui sdraiato sul letto! Fornari, bravo lui!, vide in questa pratica un'*allure* maieutica!

Pensate se Freud, un bel giorno, persa la pazienza e spostata la pressione verso il basso, avesse accennato a prendere l'analizzato riottoso per il collo...

Sicuramente Freud a qualcosa di simile è arrivato; leggete quel che racconta di aver fatto ispirandosi a Berheim – ispirandosi al quale ha praticato, per l'appunto, la “pressione” –: “Diventavo allora ancora più insistente, ordinavo ai pazienti di concentrarsi e di chiudere spontaneamente gli occhi, per ‘concentrarsi’, ciò che per lo meno presentava una certa somiglianza con l'ipnosi”.²⁵

Freud ci dà dentro; arriva al paradosso di ordinare di fare qualcosa spontaneamente, un vero e proprio messaggio a doppio vincolo, un vero e proprio ossimoro (= *festina lente!*).

Ottiene, però, qualcosa che somiglia all'ipnosi!

Sì, perché questo è quello a cui mira, prima di rinunciarci!

A essere un buon ipnotista!

Ma non ci riesce!

“Ora l'ipnosi mi era diventata sgradevole in quanto mezzo ausiliario capriccioso e per così dire mistico; ma, quando feci l'esperienza che, nonostante tutti i miei sforzi, non mi riusciva di trasferire nello stato di ipnosi più di una piccolissima parte dei miei malati, decisi di rinunciare all'ipnosi e di rendere indipendente da essa il trattamento catartico”.²⁶

Ecco, Freud rinuncia all'ipnosi, perché a lui non riesce ipnotizzare!

Quel che farà, sarà passare ad un nuovo stile di ipnosi, cioè di influenzamento!

Ad esempio, conserverà il doppio vincolo includendolo nella regola fondamentale...

Leggiamo quel che Freud scriverà dell'attività psicoanalitica, non della pratica ipnotica: “Nei primi anni della mia attività psicoanalitica trovavo enormi difficoltà nell'indurre²⁷ i malati a perseverare nell'analisi; questa fatica si è da tempo spostata.²⁸ ora devo darmi gran pena per costringerli²⁹ a smettere”.³⁰

²⁴ *Studi di isteria*, 1892-95, tr. it. 1967: 267 nota, 266.

²⁵ *Studi di isteria*, 1892-95, tr. it. 1967: 406.

²⁶ *Cinque conferenze sulla psicoanalisi*, 1909, tr. it. 1974: 141.

²⁷ (zu bewegen)

²⁸ (verschoben)

²⁹ (zu nötigen)

³⁰ *Inizio del trattamento*, 1913: 462; tr. it. 1975: 339-340.

Chiaro, no?

L'ipnosi si è semplicemente – si fa per dire – “spostata”: invece di “indurre” ad addormentarsi, Freud induce a perseverare nell'analisi, poi a smetterla...

L'induzione permane!

E l'induzione è sempre autoritaria!

Lo dimostra il fatto stesso che, nel testo appena citato, le espressioni “indurre” e “costringere” si susseguono senza soluzione di continuità.

Perché ci sia non solo l'alone, ma anche la buona sostanza dell'autorità, non c'è bisogno di nessuna costrizione conclamata, basta l'impianto ipnotico più ascetico. Vedremo come l'uomo bicamerale che ci descrive Jaynes, abbia avuto sete di autorità come “il cervo che agogna i rivi delle acque” (Salmo, 42: 1)!

Probabilmente un parametro cognitivo collettivo dell'ipnosi attuale è quello della reciprocità.

L'uomo della nostra epoca, infatti, ha sempre bisogno di autorità, ma, avendola scoperta funesta, la accetta di buon cuore, se scodellata diversamente. “Noi viviamo oggi – annota Jaynes – in una nube ronzante di perché e percome, di scopi e di ragionamenti delle nostre narratizzazioni, di multidirezionali avventure dei nostri analoghi ‘io’. E questo costante dispiegarsi di possibilità è per l'appunto ciò che è necessario per salvarci da un comportamento troppo impulsivo. L'analogo ‘io’ e la metafora ‘me’ rimangono sempre alla confluenza di molti imperativi cognitivi collettivi. Troppo grande è la nostra conoscenza perché noi possiamo dare a noi stessi comandi troppo impegnativi” (ivi: 477).

Di “reciprocità magnetica” si parlava già verso la fine del '700 a proposito di Mesmer.³¹ La mia ricerca, ve ne siete accorti, è stata tutta centrata su questo nuovo parametro. Rimando ai miei testi già segnalati, quelli del 1988, in cui ho tentato di descrivere il fenomeno della reciprocità; con l'aiuto di Gadamer – mi riferisco in particolare al paragrafo di *Realtà e metodo*, intitolato *La logica della domanda e della risposta* – ho addirittura cercato di costruire teoricamente una sorta di circolo ipnotico equivalente al circolo ermeneutico.

Anche questo parametro tramonterà?

Sic transit gloria mundi!

³¹ Anonimo, *La vision, contenant l'explication de l'écrit intitulé “Traces du magnétisme”, & la théorie des vrais sages. A Memphis*, Parigi, Couturier, 1974: 22, 26.

Ma, per adesso è centrale.³²

Alcune ricerche di Lai hanno, come dire, scavalcato... da qualche parte, le mie, dimostrando la presenza dell'impianto ipnotico in ogni *setting* conversazionale, relazionale.³³

4) *L'ipnosi e la Regola Fondamentale*

Un vestigio importante – diremmo, “fondamentale”! – lasciato sul *setting* psicoanalitico dall'ipnosi, e anche dichiarato da Freud almeno indirettamente, è la regola fondamentale³⁴ delle libere associazioni (e dell'attenzione fluttuante).

Freud dice d'essersi “imbattuto” nell'interpretazione dei sogni: “I pazienti che io avevo impegnato a raccontarmi tutte le idee e i pensieri³⁵ che s'imponevano loro di fronte a un determinato argomento, mi raccontavano i loro sogni, dimostrando così che un sogno è inseribile nella concatenazione psichica che, partendo da un'idea patologica, va inseguita a ritroso nella memoria. Non ci volle dunque che un passo per trattare il sogno stesso come un sintomo, e

³² AGGIUNTA (del 2011). Sono andato a vedere *Silvio forever*. Eravamo 4, no!, 5 gatti! Materiali d'archivio; interessanti; che, però, trascurano un “evento” occorso durante la prima campagna elettorale. Davanti a B. una folla gremita; alle sue spalle la sua gigantografia. Ad un certo punto, quasi autoironico, B. dice qualcosa di simile-a: “Non sono mica l'uomo della luce (l'elettricista)!” La folla applaude, come a significare: “Ecce homo! Tu sei *L'uomo della luce*!” Al che B. asseconda scandendo alla sua maniera: “Io // sono // l'uomo // della luce!” Scrosciare (di applausi). In breve (e in ipotesi): (1) B., quasi involontariamente, ha suggerito (indotto nella folla) l'idea di essere l'uomo della luce (nella forma del “non esserlo”). (2) La folla si è fatta “indurre” (in tentazione); non aspettava altro! (3) B. è stato indotto a fare *L'uomo della luce* (e permane, tuttora, dopo una ventina d'anni, nello stato di “indotto”).

³³ Segnalo *Dall'attenzione fluttuante all'ascolto paratattico* (scritto insieme a Rita Fioravanzo), del 1994, in cui gli autori riescono a individuare l'esatto momento in cui avviene l'induzione (a proposito di questo scritto vedi il mio *L'abduzione nelle conversazioni psicoterapeutiche*, 1996: 359 e segg.); *Il roseto*, del 1995; *Numeri e senso nelle pratiche conversazionali di gruppo* (scritto insieme a Elena Capovilla), del 1997, in cui gli autori riescono a studiare al microscopio un esempio di ipnosi reciproca (a proposito di questo scritto, vedi il mio *La verifica dei risultati in psicoterapia*, 1996: 135-147). Ne *La verifica...* un tentativo di cogliere al volo un momento di ipnosi reciproca nella costruzione fatta “insieme”, da parte dello psicologo e del paziente, di un'immagine fascinatrice (ivi: 276-280).

³⁴ (Grundregel) *Inizio del trattamento*, 1912: 468; tr. it. 1975: 344.

³⁵ (alle Einfälle und Gedanken)

per applicare al sogno il metodo d'interpretazione già elaborato per il sintomo".³⁶

Sono, quindi, i pazienti che introducono i sogni nel *setting*; ma, insieme al sogno, si introduce l'ipnosi: "Per raggiungere uno stato di auto-osservazione con attenzione concentrata, è vantaggioso che egli assuma una posizione di riposo e chiuda gli occhi; mentre la rinuncia alla critica delle creazioni ideative percepite deve essergli imposta esplicitamente. Gli si dice dunque che il successo della psicoanalisi dipende dal fatto che egli osservi e comunichi tutto ciò che gli passa per la mente³⁷ e non sia tentato di sopprimere un'idea, perché gli sembra insignificante³⁸ o non pertinente,³⁹ un'altra perché gli sembra assurda:⁴⁰ che deve comportarsi con tutta imparzialità nei confronti di ciò che gli viene in mente,⁴¹ perché dipenderebbe proprio dalla critica se non riuscisse a trovare la soluzione del sogno, dell'idea ossessiva, e così via, di cui si è in cerca".⁴²

Freud sostiene, e giustamente, che lo stato psichico dell'autoosservazione – la cui "sola fatica" è quella di reprimere la critica⁴³ – coincide con quello "che precede l'addormentarsi (e certamente con lo stato ipnotico)".⁴⁴

Ebbene la regola fondamentale mira a provocare questo stato; cioè, lo stato ipnotico!

Un po' di etimologia.

Ricordate che Freud, poco fa, nelle nostre citazioni, ha parificato sintomo e sogno. Ebbene, sintomo, dal greco: *sin* = con e *piptein* = cadere, significa ac-cadere insieme: al discorso costituito; cioè, il sintomo è qualcosa che interferisce con lo svolgimento normale del discorso (come il *lapsus*, uno scivolone che interferisce con la camminata). Per il suo accadere-insieme, il sintomo rassomiglia alla libera associazione, *Einfall*, da *Einfallen* che è un ac-cadere dentro.

Ebbene, così come si tratta di lavorare perché l'accadere accanto all'ordine (al discorso) costituito, prestabilito, rappresentato dal sintomo, sia un preliminare che suggerisce da dove e come costituire un nuovo ordine (discorso) più adeguato ai tempi e alle

³⁶ *L'interpretazione dei sogni*, 1900: 105; tr. it. 1966: 103.

³⁷ (alles [...] was ihm durch den Sinn geht)

³⁸ (unwichtig)

³⁹ (nicht zum Thema gehörig)

⁴⁰ (unsinnig)

⁴¹ (gegen seine Einfälle verhalten)

⁴² Ibidem.

⁴³ Ivi: 104.

⁴⁴ Ibidem.

persone, così, forse, il “was einfällt” freudiano,⁴⁵ tradotto letteralmente “ciò che ac-cade nella mente”, andrebbe allargato a ciò che ac-cade nel corpo, nel mondo; nella relazione con se stessi, con gli altri, col mondo.⁴⁶

Poiché alla libera associazione del paziente corrisponde l'attenzione fluttuante dell'analista, di quest'ultimo si potrebbe dire che deve stare attento a ciò a cui gli ac-cade di stare attento.

Freud, abbandonando l'ipnosi,

- a. abbandona il corpo;
- b. abbandona la “pressione sulla testa”,⁴⁷
- c. pressione che, talvolta, coniugava col “prendere il suo [della paziente] capo tra le [sue] [di Freud] mani”;⁴⁸ sulla base anche di motivazioni personalissime — “Non sopporto di essere fissato ogni giorno per otto (o più) ore da altre persone”⁴⁹ —, cessa anche di guardare il paziente: “mantenni [dell'ipnosi] solo la posizione del paziente, posto a giacere supino su un divano, mentre io stavo seduto dietro di lui, in modo da vederlo senza esser visto”,⁵⁰
- d. invitato, sembra,⁵¹ da una paziente: “Stia zitto! non parli! non mi tocchi”,⁵² cessa di parlare: tace. Fa il morto. Bella

⁴⁵ *Psicopatologia della vita quotidiana*, 1901: 14; tr. it. 1970: 64. (alles [...] was Ihnen einfällt”).

⁴⁶ Thomä e Kächele, fedeli al suggerimento di Glover (1955, tr. it. 1971: 337 e segg.), formulano la “regola fondamentale” come segue: “Per cortesia, tenti di comunicarmi quello che pensa e che sente (Bitte, versuchen Sie alles mitzuteilen, was Sie denken und fühlen). Noterà che non è facile, ma vale la pena di provarci” (1985: 290; tr. it. 1990: 304; ivi: 301; anche 1988; tr. it. 1993: 51).

⁴⁷ *Studi di isteria*, 1892-95, tr. it. 1967: 299 *et passim*. Peraltro mutuata da Bernheim (1892-95, tr. it. 1967: 266) e che tanto ricorda la “pressione ovarica” (*Iconographie...* 1876-1880, tr. it. 1982: 94 *et passim*; ivi: 157, l'illustrazione del “compressore ovarico”), utilizzata da Charcot e dai suoi colleghi per sedare la crisi isterica; Freud avrebbe potuto parlare di uno spostamento dal basso (l'ovaia) verso l'alto (la testa) (*Introduzione alla psicoanalisi*, 1915-17, tr. it. 1976: 482).

⁴⁸ Ivi: 408.

⁴⁹ *Inizio del trattamento*, 1913-14, tr. it. 1975: 343.

⁵⁰ *Autobiografia*, 1924, tr. it. 1978: 96.

⁵¹ Vegetti Finzi, 1995a: 33.

⁵² (Seien Sie still. — Reden Sie nichts. — Rühren Sie mich nicht an) *Studi di isteria*, 1892-95: 108; tr. it. 1967: 220. Si tratta della signora Emmy von N., quella stessa che comincia ad usare il metodo delle libere associazioni! “Spesso, in modo del tutto inatteso, sfocia in reminiscenze patologiche, di cui si libera parlandone senza esserne richiesta. È come se si fosse appropriata del mio procedimento, utilizzando la conversazione apparentemente spontanea e guidata dal caso, quale completamento dell'ipnosi. Così, per esempio, oggi viene a parlare della sua famiglia e, attraverso vari giri del discorso (auf allerlei Umwegen), comincia a narrare la storia di un cugino [...]” (*Studi di isteria*, 1892-95: 108, tr. it. 1967: 220).

tecnica, ma non resta solo una bella tecnica, diventa un nuovo, e ritengo, brutto *setting*.

Comunque, interessante, molto interessante che questo *setting*, costruito, come abbiamo testé visto, sulla misura delle idiosincrasie dell'uomo Freud – “devo tuttavia dire esplicitamente che questa tecnica si è rivelata l'unica adatta alla mia individualità e non pretendo escludere che una personalità medica di tutt'altra natura possa essere spinta a preferire un atteggiamento diverso di fronte al malato e al compito che deve affrontare”⁵³ –, abbia prodotto un effetto-*setting* universale – uno strabiliante effetto ipnotico – rappresentato proprio dal *setting* freudiano che, inventato da Freud per soddisfare suoi bisogni personali, è diventato una moda a cui tutti si uniformano come se a tutti si attagliasse.⁵⁴ Questa “posizione” che, per Freud, aveva un “significato storico”,⁵⁵ era cioè un lascito dell'ipnosi, diventa la posizione per eccellenza della psicoanalisi.⁵⁶

E non solo!

Non è inusuale – anzi! – trovare nello studio di un analista junghiano “anche” il lettino: utile per le fasi di approfondimento del lavoro analitico! L'analisi non è analisi “del profondo”?

Vi segnalo, invece, lo stupendo corpo-a-corpo descritto da Ferenczi nel *Diario clinico*; corpo-a-corpo che trascinava Freud a “restare sdraiato per terra per ore, se era necessario, vicino a una persona in preda a crisi isterica?”⁵⁷

Roba di altri tempi, roba eterodossa.

La relazione analitica è diventata sempre più astratta, verbale (anche se le parole devono veicolare le emozioni).

Così Freud la descrive ne *Il metodo psicoanalitico freudiano*: “Attualmente egli cura i pazienti [...] facendo loro assumere una comoda posizione dorsale su un divano, mentre egli siede su una

⁵³ *Consigli al medico nel trattamento psicoanalitico*, 1912, tr. it. 1974: 532.

⁵⁴ Vedi il mio *Settings: Freud, Loyola, Heidegger*.

⁵⁵ *Inizio del trattamento*, 1913, tr. it. 1975: 343.

⁵⁶ AGGIUNTA (fatta nel 2011): tre precisazioni: (1) L'induzione avviene per iniziativa di Freud. Infatti, nella forma di un vero e proprio “atto mancato”, egli descrive il “proprio” *setting* in *Consigli al medico*. Agita, quindi, un ossimoro, un consiglio sconsigliato (o uno sconsiglio consigliato). (2) Il suo discepolo (“seguace”) non ha seguito né il consiglio né lo sconsiglio: si è fatto gettare (e si è gettato) nell'ossimoro. In quella zona fluttuante (come l'“attenzione” psicoanalitica) in cui ha capito (o stracapito) che “seguire” il “maestro” richiedeva l'essere “come lui”. In iperbole, avere il palato devastato da una decina e passa di interventi e, quindi, inguardabile. (3) D'altra parte, come abbiamo già visto, Freud, i suoi seguaci, li voleva “focalizzate” su di sé.

⁵⁷ (stundenlang auf dem Boden liegend, wenn nötig, neben einer Person in hysterischer Krise) *Diario clinico*, 1932: 142; tr. it. 1988: 164; corsivo mio.

sedia alle loro spalle, nascosto alla loro vista. [...] *evita qualsiasi contatto*⁵⁸ [...]. Una tale seduta procede quindi come un colloquio tra due persone ugualmente deste, una delle quali *si risparmia qualsiasi sforzo muscolare e ogni impressione sensoria*⁵⁹ che possa distrarla e distogliere la sua attenzione dal concentrarsi sulla propria attività psichica”.⁶⁰

Più chiaro di così?, nessun contatto, risparmio del corpo!

Proseguendo, Freud presenta il “sostituto”, che già conosciamo, dell’ipnosi: le “idee improvvisate”,⁶¹ praticamente il metodo delle libere associazioni: bisogna dire “tutto quello che passa [...] per il capo”.⁶²

⁵⁸ (*vermeidet jede Berührung*)

⁵⁹ (*sich jede Muskelanstrengung und jeden ablenkenden Sinneseindruck erspart*)

⁶⁰ 1903: 5; tr. it. 1970: 408; corsivo mio.

⁶¹ (Einfällen) lvi: 5 = 409.

⁶² (was [...] durch den Kopf geht) Ibidem.